

Impegniamoci nelle comunità – Uniamo i continenti

Ray Klinginsmith
Presidente eletto del RI

Molti di voi avranno riconosciuto questa canzone, "California, Here I Come" (California, sto arrivando): una bella canzone del passato che riflette le nostre riflessioni e le nostre aspettative in merito all'assemblea nell'ultimo anno. Adesso finalmente non si tratta più di dire "California sto arrivando" ma piuttosto "California, eccoci qui"! Il nuovo gruppo di dirigenti rotariani è arrivato e siamo pronti a cominciare.

La rete di volontari del Rotary vanta dei talenti straordinari. La canzone che avete appena ascoltato è stata registrata da un coro di 16 giovani della mia città, Kirksville, tutti studenti della Truman State University, per promuovere il congresso internazionale di Los Angeles. L'arrangiamento musicale è stato curato da un socio del mio club, Randy Smith, che ha anche diretto il gruppo. Randy e i ragazzi hanno dato una straordinaria prova di talento e un esempio del servire al di sopra di ogni interesse personale.

La versione che ascoltate ora è interpretata da Mary Sallee, che ha deciso di mettere gratuitamente a nostra disposizione il suo talento per l'intera settimana. La musica solleva lo spirito, e la bravura di Mary ci aiuterà a sottolineare i momenti salienti dell'assemblea. Mary è una socia dell'Oklahoma ma anche un'alumna del Rotary che ha potuto studiare musica a Vienna grazie a una borsa di studio annuale. Diamo il benvenuto a un altro successo della Fondazione Rotary, Mary Sallee!

Abbiamo molte cose di cui parlare, quindi cominciamo con un argomento di grande interesse per i governatori entranti: il blazer per il prossimo anno. Qualcuno di voi potrebbe pensare che la tradizione del blazer sia nata con Paul Harris; in realtà, si tratta di una consuetudine che vanta solo 25 anni.

L'idea del blazer risale al 1984-85, quando Carlos Canseco era presidente internazionale, e si è diffusa grazie a Jim Fischer, allora governatore del mio distretto. Jim e suo fratello erano proprietari di un negozio di articoli sportivi nella zona di St. Louis. Quando alcuni governatori espressero il desiderio di acquistare delle giacche di un colore vivace che permettessero loro di riconoscersi durante i congressi rotariani, Jim ordinò una partita di blazer di un bel giallo brillante per i suoi colleghi governatori. I "blazer gialli" (detti scherzosamente "giacche Jell-O") ebbero subito un grande successo e si fecero notare al congresso 1985 di Kansas City.

L'iniziativa fu così popolare che il presidente internazionale 1986-87, M.A.T. Caparas, chiese a Jim la fornitura di una nuova serie di blazer, questa volta di un bel rosso smagliante, da vendere durante l'Assemblea Internazionale 1986 di Nashville. Ancora una volta l'iniziativa ebbe successo, tanto che anche i presidenti degli anni seguenti scelsero il proprio colore e Jim continuò per molti anni a occuparsene. Il resto lo conosciamo tutti; ma fermiamoci per un attimo a ringraziare due dei miei eroi, che hanno trasformato l'idea della giacca in una tradizione rotariana. Vi invito a fare un applauso caloroso per il governatore emerito Jim Fischer di St. Louis, e per M.A.T. Caparas, past presidente del Rotary, dalle Filippine!

Quest'anno il colore non è una novità, dato che avevo già annunciato la scelta del bordeaux a Birmingham durante la riunione dei governatori designati. Come probabilmente sapete, pre-

notando in anticipo i blazer abbiamo potuto acquistarli a metà prezzo. Ma al di là del considerevole risparmio, da questa situazione possiamo trarre un insegnamento ben più importante. Abbiamo messo all'esame una prassi già affermata e abbiamo visto che avremmo potuto migliorarla. Questo esempio dovrebbe incoraggiarci a individuare altre procedure rotariane, comprese alcune diffuse nei nostri club e distretti, che non possiamo più annoverare tra le "migliori prassi". La morale di questa storia è che dobbiamo prendere in esame tutte le nostre procedure tradizionali, e se vediamo che c'è un modo migliore di fare le cose, dobbiamo avviare delle nuove tradizioni.

Passiamo a un secondo argomento di particolare interesse per i governatori entranti: il tema per il nuovo anno. Ho riflettuto a lungo su questa scelta, anche esaminando i temi rotariani degli anni passati, che ho suddiviso in categorie. Il primo tema riportato nell'attuale *Official Directory* risale al 1949-50 e, come accadeva spesso nei primi anni, è costituito da un lungo elenco di obiettivi. I temi come li conosciamo oggi hanno cominciato a emergere negli anni '50 con tre versioni più concise: *Il Rotary è speranza in azione. Sviluppiamo le nostre risorse. Aiuta a foggiare il futuro.*

Fra i temi più moderni, alcuni sono lunghi: *Agire con correttezza, servire con amore, lavorare per la pace. Mostrate l'impegno del Rotary. Agisci, mira all'azione, cerca l'intesa, metti alla prova la tua leadership.* E altri sono più brevi: *Partecipa! Andare incontro. Il Rotary è condivisione.*

Alcuni temi cominciano con un verbo e invitano all'azione: *Sii un amico. Tendi la mano. Apriamo la via.* Altri esprimono una tesi: *Voi siete la chiave. L'umanità è il nostro impegno. La vera felicità è aiutare gli altri.* Sedici temi citano il nome Rotary: *Vivi il Rotary. Vivete il Rotary con gioia. Il Rotary è condivisione. Celebriamo il Rotary. Il Rotary infonde speranza.*

Tre temi includono la parola "servire": *Servire al di sopra di ogni interesse personale. Che l'ideale del servire illumini la nostra via. I Rotariani – Uniti nel servizio – Impegnati per la pace.* E tre temi esprimono la parola "ponte" o il concetto dell'unire: *Superate le distanze. Ravviva! Personalizza! Getta ponti d'amicizia. Una è l'umanità. Costruire i ponti di amicizia attraverso il mondo.*

Dalla mia rassegna dei temi rotariani è emerso un altro aspetto significativo: sebbene per la maggior parte si rivolgano ai Rotariani, alcuni cercano di spiegare l'essenza dell'associazione ai non soci. La possibilità di un duplice obiettivo mi ha fatto riflettere sull'esortazione che ci ha rivolto Frank Devlyn, promotore del Rotary per eccellenza, per il quale tutti noi dovremmo essere pronti a presentare il Rotary a un non rotariano nel tempo che ci vuole per salire in ascensore da un piano e all'altro. Ho quindi deciso di orientarmi verso un tema breve ma con questo doppio obiettivo: spiegare il Rotary ai non Rotariani, e convalidare per i nostri soci l'operato dell'associazione.

Sempre alla ricerca delle parole giuste mi sono riletto le Quattro vie d'azione e ho notato che l'azione interna e l'azione professionale rafforzano l'amicizia fra noi e ci spingono a dare un contributo alla società; insieme ci aiutano a trasformare le nostre collettività in luoghi dove si vive e si lavora meglio. L'azione internazionale ci permette di collaborare con i club di altri Paesi e di altri continenti per migliorare la qualità della vita nel mondo, contribuendo al tempo stesso alla comprensione internazionale, alla buona volontà e alla pace. Quindi mi si è posto il problema di come trovare le parole per meglio esprimere lo straordinario contributo apportato dai Rotariani a livello locale e internazionale.

Il passo successivo è stato di leggermi il saggio di Jim Collins *O meglio o niente* destinato alle organizzazioni impegnate nel sociale. Collins invita a porsi queste tre domande per capire la direzione da prendere per il futuro: che cosa suscita il vostro entusiasmo; che cosa sa fare la vostra organizzazione meglio di tutte le altre; e infine, quale meccanismo determina le vostre risorse.

Queste tre domande ci avevano già guidato nel progettare il piano di visione futura della Fondazione Rotary; e anche adesso mi hanno aiutato a trovare le parole giuste per descrivere l'entusiasmo, la creatività e la generosità dei Rotariani. Soffermiamoci un attimo su questo. Provate a pensare a tre o quattro parole che meglio descrivono il Rotary. Parole che diano al pubblico un'idea dello scopo del Rotary e al tempo stesso ci rendano orgogliosi di essere suoi soci.

Nel cercare le parole giuste, è importante ricordare che il Rotary rappresenta non solo un'associazione di club, ma anche "lo spirito del servire" e che dobbiamo condividere i nostri valori fondamentali – il servire, l'amicizia rotariana, la diversità, l'integrità e la leadership – con altre persone e organizzazioni. E allora quali sono le parole magiche in grado di catturare l'essenza del Rotary?

Ho preso in considerazione diversi motti da quando il presidente John Kenny ha annunciato il suo tema in questa stessa sala lo scorso anno; le parole che ho scelto infine per descrivere l'attuale missione del Rotary e per sottolineare i nostri successi indicano precisamente le cose che sappiamo fare meglio: *Impegniamoci nelle comunità – Uniamo i continenti*.

Spero che siate d'accordo con me nel ritenere che queste parole rispecchiano al meglio chi siamo e che cosa facciamo come Rotariani. Siamo un'organizzazione unica e autorevole, indubbiamente una delle migliori al mondo. Sappiamo rafforzare il senso di identità e le risorse delle nostre comunità in un modo che Elizabeth Usovicz, governatore del mio distretto lo scorso anno, aveva riassunto perfettamente con queste parole: "Lo spirito positivo che emerge nei nostri club ispira la comunità; e quando la comunità viene ispirata dal nostro servire e dalla nostra presenza, riusciamo a ispirare nuovi soci. Si tratta di un ciclo molto potente".

Elizabeth aveva ragione nell'affermare che riusciamo a ispirare i nostri club e le nostre comunità attraverso il servire rotariano. Non tutti sono disposti a sostenere che il Rotary è il miglior edificatore di comunità al mondo – probabilmente non sono d'accordo con noi i soci di altre organizzazioni. Ma quando si parla di avvicinare i continenti, solo pochi non riconoscono la capacità del Rotary di unire le persone di buona volontà e collaborare con loro per rendere il mondo un posto migliore in cui vivere e lavorare. Ed Cadman aveva ragione quando diceva che il "Rotary è unità senza uniformità". È questa unità di obiettivi che rende il Rotary la migliore organizzazione al mondo. Siamo davvero fortunati di essere Rotariani!

Nel celebrare i successi dei nostri club e dei nostri distretti, e lo straordinario successo del Rotary, dobbiamo soffermarci a ricordare il nostro debito nei confronti degli innumerevoli Rotariani che in passato si sono prodigati per portare il Rotary alla ribalta della scena mondiale. Siamo qui grazie a loro, e questo convegno rappresenta un'occasione di incontro con i presidenti e i dirigenti che hanno guidato il Rotary nei 50 anni in cui ho frequentato le sue riunioni.

Sì, posso affermare con orgoglio di avere cinquant'anni di esperienza rotariana alle spalle, perché sono stato un borsista del Rotary. Il club della mia cittadina, Unionville, nello stato del Missouri, con saggezza e generosità mi aveva invitato a frequentare tutte le sue riunioni, a spese del club, dal momento in cui mi era stata assegnata la borsa di studio sino alla mia partenza per l'anno borsistico in Sud Africa. Sono stato il primo studente della mia cittadina a studiare all'estero, cosa che non sarebbe mai stata possibile senza il Rotary.

Vi invito a riflettere sul fatto che 50.000 studenti hanno potuto usufruire delle borse del Rotary, e che altri 60.000 hanno potuto partecipare a scambi di gruppi di studio in Paesi e continenti diversi dal loro. A questo aggiungete gli oltre 100.000 giovani che hanno soggiornato all'estero presso una famiglia ospite. E pensate al contributo che ha dato il Rotary nel ridurre il numero di casi di poliomielite al mondo, dai 500.000 del 1979 a meno di 2.000 lo scorso anno, con una riduzione del 99,9 per cento – e che stiamo per eradicare una delle malattie più spaventose.

Ricordate poi i dati statistici in base ai quali i Rotary club e i loro soci spendono dieci volte di più per progetti di servizio a favore delle loro collettività di quello che donano annualmente alla Fondazione Rotary: con una spesa annuale per i progetti locali che si aggira sul miliardo di dollari.

Davanti a questi successi straordinari si può ancora dubitare che non sia un momento fantastico per essere Rotariani? Potete pensare ad altre organizzazioni in grado di utilizzare meglio il tempo e il talento dei loro soci per cambiare il mondo? Ma mentre riflettiamo sull'orgoglio di essere Rotariani, ricordatevi delle responsabilità che vi aspettano. State per diventare la nuova classe di governatori; fra solo cinque mesi dovremo assumerci il compito non solo di mantenere la posizione primaria del Rotary tra le organizzazioni mondiali, ma di portarlo a un livello ancora più alto. Gran parte del nostro successo dipenderà dal tempo, dal talento e dalla perseveranza che voi vi impegnate a investire quali amici, consiglieri e sostenitori dei club dei vostri distretti. Il Rotary ha bisogno del massimo impegno di ogni singolo governatore eletto presente in questa sala, perché un convoglio può avanzare solo alla velocità della sua nave più lenta. Vi invito a non restare indietro e a non frenare il convoglio che sta per affacciarsi al nuovo secolo di servizio del Rotary – dell'associazione nata cento anni fa, nell'agosto 1910, con il primo congresso dei Rotary club.

Se ognuno dei presenti in questa sala è disposto a diventare il leader che è in grado di essere, possiamo nutrire dubbi sul fatto che i tempi migliori del Rotary debbano ancora venire? Possiamo diventare grandi leader se siamo disposti a investire tempo e fatica. 1,2 milioni di soci non sono molti se si pensa che al mondo ci sono 6 miliardi di persone. Ma ricordate le inestimabili parole dell'antropologa Margaret Mead: "Non dubitare mai che un piccolo gruppo di persone attente e impegnate possa cambiare il mondo. In effetti, è l'unico modo per riuscirci".

Sì, abbiamo cambiato il mondo e continueremo a cambiarlo per il meglio. Anche in questi tempi finanziariamente difficili? Sì! Ci riusciremo insieme, con una semplice formula – basterà incoraggiare i club e i distretti a fare quello che noi Rotariani abbiamo sempre fatto, con passione e meglio di chiunque altro: *Impegniamoci nelle comunità – Uniamo i continenti!*